LEGISLATURA XVI — 2^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1888

taggi del nuovo valico, una volta che la succursale dei Giovi venga aperta al pubblico servizio.

Riconosco che si dovrebbe anche pensare alla stazione di Brignole; ma bisogna altresì trovare molti dei milioni che mancano. I lavori sono in parte cominciati, ma non si può andare avanti perchè dei danari non ce ne sono. Da una parte, se io vengo alla Camera a presentare una domanda di nuove spese, mi si dice che spendo troppo; dall'altra, la colpa è tutta del Governo, se non provvede immediatamente. Ad ogni modo, io affermo ancora una volta che il Governo sente i suoi doveri, ed io, che mi sento mezzo ligure, partecipo in sostanza gli stessi desideri dell'onorevole preopinante.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione d ell'onorevole Gagliardo.

Ora viene quella dell'onorevole Balenzano, che è la seguente:

"Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo intorno alle comunicazioni ferroviarie fra le Puglie e la città di Roma.

L'onorevole Balenzano ha facoltà di parlare.

Balenzano. Non farò che brevissime considerazioni per spiegare la mia interpellanza.

Ho veduto quei treni-lampo, o treni celeri, che mi è parso siano stati istituiti con l'intendimento di avvicinare per quanto è possibile, le varie provincie alla città di Roma.

Ma nel momento in cui si istituivano questi treni celeri, le comunicazioni colle Puglie erano divenute più difficili e più lunghe.

Fino al 30 novembre, da Roma a Bari (parlo di Bari come città centrale delle Puglie) s'impiegavano solamente 12 ore; dal 1º dicembre vi se ne impiegano 15. E perchè? Perchè il Ministero ha consentito alla Società di sopprimere il prolungamento da Foggia a Bari del treno che parte da Roma al tocco. Così invece di 12 ore ne abbiamo 15. Eppure le nostre popolazioni sono così buone, sono così docili, che forse si sarebbero rassegnate; ma non possono sopportare quel che accade nel venire dalle Puglie a Roma. Da Bari a Roma non si sta più nè 12 nè 15 ore, ma si sta 19 ore. E tutto questo avviene, perchè, alla stazione intermedia di Caserta, con un treno si aspettano 3 ore, e con un altro se ne aspettano 5.

Ora, io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici (e con ciò ho dato termine alla mia interpellanza:) è negli intendimenti del Governo di rendere più brevi le comunicazioni fra le varie provincie e la capitale? E, se ha questo intendimento, il Governo considera le Puglie come facienti parte del regno d'Italia, in modo da non rendere, nel tempo stesso che abbrevia le comunicazioni con altre provincie, da non rendere più difficili, più incomode le loro comunicazioni con la capitale?

Domando, in secondo luogo, all'onorevole ministro dei lavori pubblici: pare a lui, anche dal lato tecnico ferroviario, corretto che vi siano delle stazioni intermedie con delle fermate di 5 ore, specialmente quando l'onorevole ministro non può ignorare che queste fermate di 5 ore, le quali non hanno riscontro in nessun paese di Europa, non possono spiegarsi se non con le solite lotte fra le due Società assuntrici delle ferrovie, lotte alle quali pare che il ministro dei lavori pubblici non abbia, alcune volte, tutta la forza necessaria per por termine? Pare all'onorevole ministro, che sia giusto che si percorra la distanza da Roma a Milano, maggiore di 400 chilometri di quella da Roma a Bari, in 13 ore, e che per venire da Bari a Roma, ne occorrano 19?

Ecco le domande concrete e precise sulle quali aspetto dalla squisita cortesia dell'onorevole ministro una risposta che, per lo meno valga a rassicurarmi che il Governo provvederà a che le Società ferroviarie considerino le Puglie come provincia italiana.

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. In verità, mi fa male, quando sento domandarmi se il Governo consideri una o l'altra provincia come faciente parte del regno d'Italia.

Balenzano. Ho detto: se le Società...

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Ma, scusi, onorevole Balenzano: questa forma non l'accetto; non la posso accettare. Tutte le provincie del regno hanno uguale diritto alla protezione ed ai riguardi del Governo; ed io, mi crederei indegno di sedere su questo banco, se gli atti della mia vita lasciassero sospettare qualche dubbio, che io abbia mai pensato o agito altrimenti.

L'onorevole Balenzano si duole delle comunicazioni ferroviarie tra Bari e Roma ed io vorrei che, nella sua lealtà, mi dicesse se per opera del Governo non siensi migliorate, e grandemente, le comunicazioni ferroviarie tra Napoli e Bari.

Balenzano. E Roma?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Io vorrei ad esempio che mi dicesse se non sia vero che fu attuato quel treno speciale da Bari a Lecce, che mi veniva chiesto l'anno scorso qui, in occasione